1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 283

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 5 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con R. decreti:

Del 1° ottobre 1865:

Minolfi-Beroldinghero Emanuele, id. a Monterosso Almo (Modica), id. in Chiaromonte (Modica);

Bozzo Luigi, id. a San Mauro Castelverde (Termini), id. in Sambuca (Sciacca);

Lucia Antonino, avvocato patrocinante, è nominato vice-giudice al mandamento di San Mauro Castelverde.

Dell'8 ottobre 1865:

Botti cav. Giovanni Battista, procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani, è richiamato alla precedente sua carica di procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania;

Santanello comm. Raffaele, id. di Messina, è tramutato nella stessa quelità alla Corte d'appello di Trani;

Salis cav. Pietro, reggente l'ufficio della procura generale di Catania, id. di Messina;

Deguidi Giovanni Battista, segretario al tribunale circondariale di Acqui, è nominato segretario della Corte d'appello d'Ancona;

Achillini Aristide, sostituito segretario al mandamento VII in Milano, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è riammesso in attività di servizio e nominato sostituito segretario al mandamento di Trevi.

Con decreti ministeriali del 26 *agosto*, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 29 *e* 30 *settembre e* 1° *ottobre scorsi, il ministro dell'istruzione pubblica ha fatte le seguenti nomine e promozioni:*

Arduini dott. Lorenzo, nominato prof. straordin. di procedura civile e penale nella R. Università di Parma;

Rovere Celestino, id. prof. straord. di diritto penale, id.;

Sicuro dott. Dionigi, incaricato dell'insegnamento del diritto amministrativo commerciale e marittimo nel R. Istituto di marina mercantile in Livorno, nominato prof. straord. di diritto commerciale nell'Università di Siena;

Lombardo Giacalone dott. Giuseppe, direttore provv. del R. Ginnasio di Trapani, incaricato della direzione della scuola tecnica della città stessa;

Spediacci dott. Assunto, aiuto al professore di clinica chirurgica nell'Università di Siena, nominato prof. straord. per l'insegnamento della patologia speciale chirurgica nell'Università medesima;

Torello Checcacci, censore di disciplina nel Convitto nazionale di Salerno, traslocato nel medesimo ufficio al Convitto nazionale di Cosenza;

Torti Giuseppe, id. id. di Cosenza, traslocato id. id. di Salerno;

Nocerino Raffaele, economo nel Convitto nazionale Genovesi di Cosenza, traslocato nel medesimo ufficio al Convitto nazionale Colletta di Avellino;

Bittanti dottor Luigi, reggente di fisica e chimica nel regio liceo Lagrangia di Vercelli, confermato in tale ufficio e trasferito al regio liceo Arnaldo di Brescia;

Fenini Cesare, reggente di letteratura italiana nel liceo Arnaldo di Brescia, confermato in tale ufficio e trasferito al liceo Lagrangia di Vercelli;

Argan dottore Carlo, vice direttore del ginnasio di San Francesco da Paola in Torino, nominato professore reggente la 4ª classe nel ginnasio Monviso della città stessa;

Garizio Eusebio, nominato professore reggente la 4ª classe nel ginnasio Cavour in Torino;

Levi ingegnere Donato, id., incaricato dell'aritmetica nel ginnasio Monviso di Torino;

Boschi ingegnere Pietro, professore straordinario di algebra complementare e incaricato dell'insegnamento della geometria analitica nella R. Università di Bologna, confermato in tali uffizi;

Dorna cav. ingegnere Alessandro, nominato professore straordinario di astronomia nell'Università di Torino;

Rosati Panfilo, nominato incaricato provv. per l'insegnamento dell'architettura nelle scuole elementari del R. Istituto di Belle Arti di Napoli;

Leandro cav. Giulio, id. id. id.;

Pierrantoni avv. Augusto, nominato profess. straord. di diritto internazionale nella R. Università di Modena coll'incarico dell'insegnamento pure del diritto costituzionale;

Paternostro sac. Antonio, direttore spirituale nel Convitto nazionale di Cagliari, traslocato nella stessa qualità al Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo;

Ricci Vittore, direttore della scuola tecnica in via del Cappuccio in Milano, incaricato provvisoriamente della direzione della scuola tecnica in via del Lentasio in Milano;

Jung dott. Ludovico, confermato nell'incarico dell'insegnamento dell'anatomia comparata presso l'Università di Parma, revocato il decreto ministeriale 26 agosto 1865 che lo confermava in tale incarico.

Jung dott. Ludovico, nominato prof. straord. di anatomia comparata presso l'Università di Parma;

Camurani ing. Battista, nominato incaricato provv. pel disegno nella scuola normale di Reggio dell'Emilia;

Premoli Salvatore, promosso a prof. regg. di lingua francese nella scuola tecnica di Lodi.

Mariani Marcello, reggente di 2ª classe, promosso reggente di 1ª classe per la matematica nella scuola tecnica di Como;

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di concorso alla Cattedra d'ostetricia nella Università di Pisa.

Si rende noto ai signori concorrenti per titoli ed esame, o per solo esame, alla cattedra di ostetricia vacante nella Università di Pisa, che gli esperimenti avranno principio il 20 del prossimo venturo mese di novembre, e si terranno nel locale delle scuole mediche dello Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, dove, oltre la lezione e l'opposizione avrà luogo un' esperimento clinico.

Sono ad un tempo i signori concorrenti posti in avvertenza che le respettive dissertazioni devono essere spedite a questo Ministero almeno otto giorni prima dell'apertura degli esami in numero di 16 esemplari, onde poterne fare la distribuzione ai singoli signori Commissari esaminatori, e competitori.

I Commissari esaminatori sono i signori:

De Maria commendatore Carlo, consigliere ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, presidente;

Vannoni cavalier Pietro, professore di clinica ostetrica nell' Istituto di Studi superiori in Firenze;

Zannetti cavaliere Ferdinando, Senatore del Regno;

Palamidessi D. Cosimo, professore di chirurgia nella Università di Pisa;

Burci cavaliere Carlo, professore di clinica generale chirurgica nell' Istituto di Studi superiori di Firenze.

Concorrono per esame i signori:

Raffaele D. Eduardo di Napoli;
Chiara D. Domenico da Torino;
Macari D. Francesco da Torino;
Galligani D. Gaetano da Seravezza;
Zanobini D. Cesare da Firenze;
Guelmi D. Antonio da Pavia;
Morilani D. Ottavio da Napoli;
Berti D. Enrico da Livorno.

Firenze, 12 ottobre 1865.

Il Direttore-capo della 3ª divisione
GARNERI.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Si legge nella *Prov. Corresp.* di Berlino:

« Gli sforzi della così detta Dieta dei deputati, testè tenuta a Francoforte sul Meno, andarono falliti pel buon senso della grande maggioranza della popolazione, specialmente prussiana.

« Ciò nondimeno, tanto il governo prussiano quanto l'austriaco non potevano far a meno di rilevare lo strano fatto che il Senato di Francoforte lascia che la sede del governo federale si faccia liberamente centro di una salda e durevole organizzazione rivoluzionaria, e divenga così il focolare e il punto di partenza di pericolosi progetti politici, e di violenti attacchi contro i due primi Stati federali germanici.

« L'infelice esito della Dieta dei deputati e di simili adunanze non può giustificare l'indulgenza verso i loro sforzi e verso l'impotenza dei loro proclami.

« Quindi i governi delle due grandi potenze tedesche furono concordi in ritenere opportuno e necessario di dichiarare al Senato ch'essi si ripromettono che il Senato, con una rigorosa applicazione delle leggi e coll' adempimento dei suoi doveri federali, toglierà alle due potenze la necessità di ricorrere a misure dirette a impedire che si rinnovino fatti di tal natura, e che non si possono tollerare.

« Le dichiarazioni della Prussia e dell'Austria furono contemporaneamente presentate a Francoforte. La risposta del Senato e il suo ulteriore procedere decideranno qual seguito daranno le due potenze alla loro ammonizione. »

— La *K. Zeitung*, parlando delle note della Prussia e dell'Austria al Senato di Francoforte, dopo aver biasimato l'operato delle due grandi potenze, soggiunge:

« In un punto le due grandi potenze germaniche certo non avrebbero torto. L'organizzazione della Dieta dei Trentasei, istituita in tempi di grande agitazione, aveva qualche cosa che mal si avveniva colle condizioni di uno Stato bene ordinato.

« Il 21 dicembre 1863 tutta la Germania somigliava ad un mare in burrasca.

« I deputati di tutti gli Stati tedeschi doveano in certo modo servire da Parlamento, e la Giunta dei Trentasei doveva costituire il potere esecutivo.

« I Trentasei o la loro Giunta formavano un' autorità permanente, che, mediante spontanee contribuzioni di tutta la Germania, aveva una specie di cassa governativa, e quindi numerosi impiegati.

« L'Austria e la Prussia pensarono fin dalle prime di opporvisi protestando con note. »

— Si legge nella *Carlsr. Zeitung*:

« La Confederazione tedesca è l'unione di Stati sovrani, fondata per proteggere il debole contro il forte.

« Ogni tendenza a trasformare tutte le quistioni interne della Confederazione in una questione di forza è contraria alla sua più intima essenza.

« La Confederazione ha per iscopo di sottrarre alla giurisdizione europea i rapporti fra i diversi Stati tedeschi; se si vuole eludere le forme protettrici stabilite a tale effetto, e minacciare ad ogni momento l'uso della forza contro il debole, si distrugge il più essenziale vantaggio del patto federale, che consiste precisamente in questa protezione garantita al debole contro il forte.

« Coll'intervertire in questa maniera l'ordine delle cose non si risolve la questione tedesca; la si inviluppa ancora e sempre più.

« Protestando contro un tal modo di agire, non si suscita già il rimprovero di sagrificare ad un gretto individualismo il bene generale; non si fa che adempiere un dovere nazionale.

« Non è quasi permesso di dubitare che i governi degli altri Stati piccoli e medii della Germania, e quella parte della popolazione che pensa saviamente, non vogliano condividere questa opinione, ed appoggiare con tutte le loro forze il Senato di Francoforte quando la sua risposta non avesse a por termine alla attuale vertenza. »

SVIZZERA. — Si scrive da Berna in data del 28 ottobre:

Il 23 ottobre venne aperta la sessione straordinaria della Camera.

Il signor Planta, presidente del Consiglio nazionale, dopo di aver pronunziato un discorso nel quale rilevò tutta l'importanza della questione della revisione della Costituzione, revisione che deve venir sottoposta alle deliberazioni dell'assemblea, ha dichiarato aperta la seconda parte della sessione del 1865.

Il Consiglio nazionale si è occupato, seduta stante, di regolare l'ordine da seguirsi nei suoi lavori, ed a gran maggioranza ha deliberato di dar mano immediatamente alla revisione della Costituzione.

Nella seduta del 24 ha trattato di questo affare prendendo a base delle sue deliberazioni le proposte della maggioranza della Commissione, per passare poi a quelle che emanano dall' iniziativa individuale d'ogni deputato.

La discussione sulle modificazioni all'articolo 41 della Costituzione relativa allo stabilimento, si sa che si tratta delle difficoltà sollevate dalla questione del domicilio degli stranieri, durò due giorni, e non fu che il 25 che la redazione dell'articolo 41 proposta dalla Commissione venne adottata alla maggioranza di 52 voti contro 49.

I deputati che hanno presa la parola su questo primo punto hanno generalmente riconosciuta la necessità di agevolare il domicilio, e se l'articolo 41 non è stato votato ad una più grande maggioranza, se ne deve attribuire la cagione a divergenze di opinioni che si riferivano piuttosto alla forma anzichè all'essenza stessa della proposta della Commissione.

La seduta del 26 passò tutta in discutere le modificazioni da introdursi all'articolo 44. Questo articolo riveduto nel senso della più completa libertà di culto non sollevò quasi nissuna obbiezione e venne adottato senza la benchè minima difficoltà.

Nella seduta del 27 si decise di rinvia alla Commissione l'articolo 48 il quale dice, che, « tutti i cantoni sono obbligati a trattare tutti i cittadini svizzeri come quelli del proprio Stato tanto in materia di legislazione, quanto per tutto ciò che concerne le vie giuridiche. »

Di più, conformemente al voto della Commissione la quale aveva di già nella sua relazione respinte le conclusioni del dipartimento politico tendenti a cangiare l'articolo 64 in un senso che permettesse l'elezione degli ecclesiastici al Consiglio nazionale, la discussione su questo articolo non ebbe luogo, avendo l'assemblea giudicato a proposito di lasciarlo sussistere nel suo primitivo tenore, che esclude dal Consiglio nazionale gli ecclesiastici.

Pria di terminare questo resoconto dei primi lavori delle Camere elvetiche rimane a parlare della sessione del Consiglio degli Stati, che si è pure radunato il giorno 23 per non occuparsi sino ad oggi che del bilancio del 1866, e di qualche altra questione di un interesse secondiario.

I dibattimenti continuano nelle due Camere con molta calma e dignità, come lo dimanda il serio esame di sì importanti questioni.

(*Moniteur*)

SPAGNA. — Si scrive da Madrid, in data 29 ottobre, al *Moniteur*:

« La diminuzione dell'epidemia ci permette di sperare che non tarderemo ad esserne liberati; le condizioni igieniche della capitale si migliorano e riceviamo dalle provincie notizie rassicuranti.

« La calma rinasce negli animi, ed il paese si prepara alle prossime elezioni. Non si sa ancora quale sarà, in queste gravi circostanze, la condotta dei partiti avanzati, e se persisteranno in una astensione che da molti uomini ragguardevoli di quel partito viene ritenuto come un fallo.

« I progressisti non hanno presa veruna risoluzione in una adunanza tenuta in questi ultimi giorni; il loro comitato si è nuovamente riunito oggi, e non tarderà molto a far conoscere le sue risoluzioni.

« Mentre si attende al processo dei prigionieri politici implicati negli ultimi avvenimenti di Saragozza, il ministro di grazia e giustizia, signor Calderon Collantes, ha voluto fissare in una circolare i principii ai quali bisogna attenersi in questo affare.

« Una spiacevole confusione prodottasi su questo punto nel 1861, quando si trattò degli insorti di Soja, provocò una decisione della Corte di Madrid, per la quale mandò dinanzi ai tribunali ordinari alcuni degli accusati i quali erano stati sottoposti per errore ad un'altra giurisdizione.

« Il ministro della giustizia, rimanendo sempre nei limiti della legalità, ha testè tracciate alcune regole destinate a mitigare la severità forse eccessiva della antecedente legislazione.

« D'altronde ci si annunzia da Saragozza che l'autorità civile ha mandati liberi molti degli arrestati contro i quali non esistevano che semplici presunzioni legali.

« Sono state modificate le ordinanze doganali sull'importazione del bestiame; alcune Giunte della provincia di Zamora si lagnano del contrabbando sui confini e dimandano la riduzione dei dazi, che per essere troppo gravi eccitano le popolazioni limitrofe alla frode.

« Il governo ha potuto accondiscendere a questo desiderio; le prescrizioni per l'introduzione del bestiame dalla Francia e dal Portogallo e per la loro uscita dalla Spagna in forza dei diritti di pascolo comune sui territorii comuni sono mantenute in vigore; ma venne soppressa la zona fiscale, sicchè questo contrabbando speciale non avendo più nè oggetto, nè interesse d'esistere, disparirà inevitabilmente fra poco con grande beneficio dell'agricoltura e degli allevatori di bestiame.

« La somma percepita nel mese d'agosto dal Ministero di finanza ammonta a 20,721,791 scudi, dei quali 8,642,551 risultano dalle contribuzioni dirette e 3,979,953 da quelle indirette. Questo risultato così soddisfacente dimostra quante risorse presenti ancora la situazione finanziaria dello Stato quando venga aiutata da savie misure economiche.

« I beni nazionali continuano ad essere venduti a prezzi due ed anche tre volte superiori alla somma dimandata al momento del bando.

APPENDICE

CORRIERE DI TORINO

Al signor Direttore,

Ella avrà già letto nei giornali, e udito parlare delle festose accoglienze già fatte agli augusti ospiti della Casa Reale. La popolazione Torinese colse anche questa occasione per mostrare verso il Capo dello Stato, e verso la sua Famiglia i sentimenti della più affettuosa e riverente simpatia. Al Teatro Regio fu quasi estemporaneamente preparato un bello spettacolo, il quale diventò bellissimo pel concorso inusitato di spettatori e di spettatrici. Si voleva colla gioia pubblica far eco alla gioia domestica del Re pel ritrovo de' suoi più cari: volevasi ancora una volta rivedere la gentile Sovrana del Portogallo, e risalutare la graziosa Principessa, alla quale i Torinesi avevano nel 1859 dato un addio così commovente.

La Reggia di Torino parve ancora per un istante l'antica Reggia de' Reali di Savoia: lo splendore delle lumiere rischiarò le stanze or pria mute e deserte, e il genio del vecchio focolare savoiardo ridestossi. Così, in una tranquilla solitudine, in un vespro sereno udiamo talvolta giungere da lontano al nostro orecchio una dolce melodia che risuscita in noi un nembo di sopite rimembranze, e che ci fa danzare intorno le illusioni della perduta gioventù.

L'agitazione elettorale fu qui, come altrove, vivissima, ma non eccessiva. Dei risultamenti de' suffragi politici, nulla devo dirle, pel tacito accordo che fra Lei e me è corso.

Ora la città s'è di nuovo composta nella sua quiete abituale.

Non le ho mai detto nulla che si riferisse alla vita intellettuale di queste provincie: eppure molto avrei dovuto dirne. Incomincierò a pentirmi del mio fallo d'ommissione.

V'è un'opera che merita una menzione: la *Storia della Monarchia Piemontese* del Ricotti. L'autore vi ha messo molto ingegno e undici anni a farla. Il molto ingegno avrebbe potuto impiegarlo più utilmente, gli undici anni avrebbe potuto passarli più allegramente che non iscrivendo una bella storia esatta, precisa e severa, della quale gli si faranno poi i complimenti quando sarà morto. Quando gli avvenimenti incalzano, cioè quando la storia si fa, la storia non si legge. Gli Italiani stanno facendo la storia; mi pare anzi ch'ei siano giunti ai capitoli più drammatici: perciò leggono le polemiche calde calde, le invettive fresche fresche, si fermano su per gli angoli delle vie a leggere gli inviti veementi de' circoli, comperano con un soldo le esagerate contumelie, o le lodi strampalate dell'amico o del nemico. Insomma hanno altro da fare che studiare la storia. Io non so veramente se la coltura della nostra generazione ci scapiti o ci guadagni, se la moltiplicazione dei facili arringhi sia per giovare alla buona letteratura o per recarle danno. Fra i problemi — i molti problemi che avranno da sciogliere i nostri figli e nepoti — ci sarà anche questo.

Io spero che oltre ai figli e nepoti, leggerà la storia del Ricotti anche qualche contemporaneo, perchè è piena di utili insegnamenti. Son venuti ora alla luce i due ultimi volumi, coi nitidissimi tipi di codesto valente Barbèra. Essendo anch'io Italiano, mi accuso di non averli ancora letti con diligenza; ma quel poco che ne ho letto mi ha consigliato a non indugiare nel chiamarvi sopra, colla mia debole voce, l'attenzione delle menti contemplative. Il così detto *sguardo politico* che ogni giornalette di picciol borgo è autorizzato a gittare sulla faraggine della politica mondiale, potrebbe, per esempio, venir un momento trascurato in favore di un altro sguardo gittato sulla situazione finanziaria del regno di Carlo I. Molti de' lamenti che or s'odono in Italia per la gravezza de' tributi ne sarebbero soppressi. A' tempi di Carlo I la meccanica delle imposte poteva dirsi d'una semplicità ineffabile; gli studi, le dispute, le considerazioni si facevano anche allora, ma non erano guari adattate alle stringenti necessità della guerra: e perchè non vi fosse torto verso nessuna materia tassabile, si può quasi dire che si pagava su tutto: una perequazione in sommo grado che disturbava pochissimo i contribuenti, i quali non erano costretti di sudare come altrettanti dotti sulle schede, e di almanaccare intorno alle consegne: pagavano sempre ed era affare spiccio. Se una volta che avevano pagato, le necessità della guerra, invece di cessare, duravano, pagavano una seconda volta; e nell'istesso anno è accaduto che l'imposta si pagasse tre e fin quattro volte, se il bisogno dello Stato così voleva. Il bilancio della guerra offriva un aspetto non meno pittoresco, o per meglio dire il bilancio della guerra era in talune circostanze inutile; i soldati erano distribuiti in alloggi forzati, e i contribuenti, anche dopo aver pagato la quarta imposta, vedevano i loro penati invasi, confiscati i loro letti maritali da un numero di soldati che spesso traboccava; ne' reggimenti di dugent'anni fa, le tradizioni di disciplina e discrezione non erano probabilmente così diffuse ed osservate come oggi.

Quindi è che assai probabilmente i contribuenti erano inclinati a considerare quella quinta imposta siccome assai più grave delle altre quattro.

Dopo questo, se a talun contemporaneo venisse ancora in mente di criticare il sistema delle attuali imposte, gli si potrebbe far osservare che ai tempi di Carlo I i contribuenti che in un anno avevano già pagato quelle cinque imposte, si vedevano non di rado costretti ad una sesta, la quale, rimpetto alle altre, faceva la figura dell'ultimo fuoco di bengala in un sollazzo pirotecnico. I contribuenti non solo dovevano alloggiare, ma anche vestire, ma anche dar da mangiare ai loro ospiti; e, ricorrendo ancora col pensiero al grado di disciplina a discrezione dei guerrieri di quel tempo, è facile supporre che essi non nutrivano le circospette inquietudini che hanno i soldati d'oggi per un bottone poco lucido, e la vita loro non era così regolare e così informata agli orari da trovarsi soddisfatta dei pasti prefissi.

Nè la colpa di quello sperpero era del principe: anzi egli medesimo, appena lo poteva, ordinava subito che questa o quell'imposta cessasse. Egli era pure vittima delle urgenti necessità della patria, e talvolta dovette cercar in imprestito fin duecento doppie, fino cinquanta scudi. « Queste cose, dice lo storico, queste « cose, sapute universalmente, incoravano i po- « poli a sopportare quei mali ne' quali il Prin- « cipe era loro compagno ». Ed è degno di essere ricordato il brano seguente di una relazione d'un ambasciadore veneziano intorno alle condizioni del Piemonte..... « Dalla vita in poi i « sudditi danno tutto, niente eccettuato, al duca, « e il duca tutto loro domanda, eziandio quel « pane e quel vino che suole ogni anno servire « al proprio sostentamento... Ma non si può « esprimere la povertà dei popoli, i quali per « fede e devozione al principe, superiore a qual- « sivoglia nazione che oggi sia nel mondo, di « altro non si gloriano che di essere sudditi del « duca di Savoja: nè vi è suddito che per lui « non si facesse martire: dote del clima, for- « tezza del principe, ecc., ecc. »

Oggi che le scrivo è il dì dei morti: il dì delle commemorazioni. Non so più quale bizzarro scrittore abbia detto che gli epitaffi sono altrettante bugie. Io ne avrei uno da indicarle che è una esattissima verità. E siccome davanti alla morte scompaiono le regioni, e le provincie, spero ch'ella mi conceda di parlare nel *Corriere di Torino* di un morto che non v'è nato.

Ho dunque ricevuta la notizia, per me assai dolorosa, della morte di Don Giovanni Lavelli.

— Chi è Don Giovanni Lavelli? Chi era? do-

« L'Accademia spagnuola, che per la morte dell'illustre duca di Rivas doveva nominare un membro, elesse il signor Canovas del Castillo, ministro d'oltre mare. Questa elezione di un uomo di Stato il quale ha sempre dato prove di sentimenti letterari elevati è stata generalmente approvata.

« La stessa Accademia vi provvederà fra non molto a surrogare il compianto sig. Pacheco. »

MESSICO. — Si scrive da Messico in data 29 settembre al *Moniteur*:

L'avvenimento più notevole della quindicina è la solennità che ebbe luogo per festeggiare il 16 settembre giorno anniversario dell'indipendenza del Messico.

Allo spuntar del giorno le salve dell'artiglieria hanno annunziata la festa; all'alba tutte le musiche dei reggimenti hanno eseguito alcuni pezzi di musica sulla gran piazza.

Dopo il *Te Deum* cantato dall'arcivescovo nella cattedrale, l'imperatore, accompagnato da S. E. il maresciallo Bazaine, si portò a cavallo sulla piazza dove fece il giro passando davanti alle truppe; dopo di che S. M. si pose davanti alla porta centrale del palazzo, e tutte le truppe le sfilarono innanzi con una precisione veramente ammirabile.

Al ricevimento che ebbe luogo nei grandi appartamenti e che era assai numeroso, il signor Ramirez, ministro interinale di Stato, ha diretto all'imperatore ed all'imperatrice un discorso, al quale l'imperatore rispose colle seguenti parole:

« La festa d'oggi è una festa di famiglia, una festa di fratelli che in questo giorno memorando ci riunisce tutti intorno alla nostra gloriosa bandiera.

« Questo giorno in cui il nostro valoroso Hidalgo, innalzando la portentosa sua voce riunisce gli eroi di una nuova èra pel Messico sarà sempre pei figli della nostra patria un giorno di gioia del pari che un giorno di dovere: di gioia perchè noi celebriamo l'anniversario della nostra nazionalità; di sacro dovere perchè ogni buon Messicano deve rinnovare il giuramento di non vivere che per la grandezza, indipendenza e integrità della sua patria, e di esser sempre pronto a difenderla con energia e con coraggio.

« Le parole di questo giuramento sono quelle stesse che da buon Messicano prime io pronunziai e le ripeto oggi solennemente.

« Il mio cuore, l'anima mia, l'opera mia, tutti i miei sforzi appartengono a voi come son sacri alla nostra cara patria. Nessuna forza al mondo potrà farmi esitare nel mio dovere; ogni goccia del mio sangue è oggidì pel Messico, e se Dio permettesse che nuovi pericoli minacciassero la nostra cara patria, voi mi vedreste nelle vostre file combattere per la sua indipendenza e per la sua integrità.

« Io posso morire, ma morirò al piede del nostro glorioso vessillo, perchè nissuna forza umana varrà a farmi abbandonare il posto al quale mi chiama la vostra fiducia.

« Ognuno che sia vero Messicano deve fare quello che io faccio: egli deve rinunziare ai vecchi odii; egli deve far tacere i vecchi rancori di partito, e non deve vivere più che per la prosperità del nostro bel paese.

« Concordi così nel sentire, ed uniti nella via che ci traccia il dovere, noi saremo forti e faremo trionfare i principii che formano la base dei nostri lavori.

« Approfittiamo di tutti i giorni per isvilupparci e fortificarci; uniamoci strettamente ai nostri nobili alleati ed alla loro gloriosa bandiera; così noi vedremo crescere e portar frutto quel bell'albero della nostra indipendenza, il cui seme è stato piantato, ora è più di un mezzo secolo, dal grande Hidalgo e dai suoi compagni.

« Viva l'indipendenza! Viva il ricordo dei grandi eroi. »

L'imperatore Massimiliano ha voluto consacrare la data commemorativa dell'indipendenza della sua patria di adozione con una serie di provvedimenti patriottici.

Egli ha ordinato che vengano elevati tre monumenti: il primo all'indipendenza sulla plaza Mayor; il secondo, nella cattedrale, all'imperatore Augustino Iturbide; il terzo, sulla piazza di Guardiola, al curato Morelos.

Un decreto dell'imperatore conferisce il titolo di principessa alla figlia d'Iturbide, e quello di principe ai suoi due nipoti, dei quali uno, quindicenne, compie i suoi studi nel collegio di Santa Barbara a Parigi.

Con altri decreti instituisce una scuola politecnica, un ospizio degli invalidi ed una Banca a Messico.

Il decreto 5 settembre che apre all'immigrazione straniera al Messico un vasto campo di colonizzazione è accompagnato da un altro atto colla stessa data, e la cui importanza apparisce specialmente dai seguenti due primi articoli.

1° Conformemente alle leggi dell'impero tutti gli uomini di colore sono liberi pel fatto istesso che hanno posto piede sul territorio messicano.

2° Stringeranno col padrone che li avrà presi al suo servizio un contratto col quale questi si obbligherà a nutrirli, vestirli, dar loro alloggio ed averne cura quando sono ammalati, e pagar loro un salario il cui ammontare sarà concertato fra loro. Il padrone si obbligherà inoltre di depositare presso la Cassa di risparmio a favore dell'operaio una somma equivalente al quarto del salario. L'operaio si obbligherà al tempo istesso di eseguire i lavori che gli saran destinati nel termine di cinque anni al meno, al più di dieci.

Non si dubita punto che un tale provvedimento non attiri dagli Stati vicini una quantità rilevante della popolazione emancipata.

Pare che debba presto effettuarsi il viaggio dell'imperatore nell'Yucatan, del quale si era parlato nell'inverno scorso; si aggiunge anche che S. M. partirebbe verso i primi giorni del novembre.

La presenza del sovrano alla capitale è fatta ogni giorno meno necessaria per la consolidazione delle nuove istituzioni, e per la cessazione delle operazioni militari. Diffatti il 20 di questo mese tutti i giornali hanno ricevuto dallo stato-maggiore generale un *comunicato* officiale secondo il quale Juarez ha abbandonato il territorio messicano passando il confine a Paso del Norte diretto per Santa Fè.

Libero da questi ultimi imbarazzi il Governo non ha più da occuparsi che dei miglioramenti all'interno, della colonizzazione e dello sviluppo morale agricolo, industriale e commerciale di questo bello e vasto impero.

STATI UNITI. — La *Patrie* ha le seguenti notizie da New-York in data 18 ottobre.

L'avvenimento della giornata è la risposta data dal presidente Johnson ai delegati della Carolina del Sud, i quali avevano avuto incarico dalla Convenzione costituente dello Stato di rimettere al signor Johnson dimanda della grazia del signor Jefferson Davis.

Il signor Johnson dopo aver ascoltata la richiesta del giudice Nardlaw rispose che individualmente egli era disposto a far atto di clemenza, e che molti fra i compromessi separatisti hanno di già ottenuto il loro perdono; indi soggiunse:

« Io non posso perdonare a tutti in una sola volta, e devo fare molti sforzi per far eseguire la legge.

« La clemenza va esercitata gradatamente.

« Sovente riesce più facile l'accordare venti grazie che non sia facile il rifiutarne una sola: ma quando venne commesso un tradimento, è necessario determinare in qualche modo se il Governo abbia diritto di punire questo delitto.

« Considerando che vennero violate le leggi, e che si attentò alla sicurezza della nazione, bisogna ammettere che è necessario di consolidare la sovranità della Costituzione e del governo quand'anche si dovesse poi esercitare il diritto di grazia.

« Se vi ebbe tradimento, bisogna che il tribunale supremo si pronunci in questo senso e che proclami la sua decisione, salvo a noi di usare più tardi la clemenza. »

Da ciò risulta che il presidente sig. Johnson persiste in voler far giudicare Jefferson Davis dalla Corte suprema degli Stati Uniti, e che se l'antico capo della Confederazione venisse condannato, il signor Johnson si è in qualche modo impegnato ad esercitare il suo diritto di grazia.

Le corrispondenze particolari pubblicate dai giornali più devoti al governo del Nord continuano a fare un triste quadro della situazione politica commerciale ed agricola degli Stati del Sud.

La tranquillità non vi è punto ristabilita. Si scrive da Charleston in data 15 ottobre che erano scoppiati colà nuovi torbidi fra gli affrancati ed i proprietari nella contea di Ashely. Si pretende che i negri si sono organizzati militarmente allo scopo di cacciare i bianchi dal paese.

Quanto è certo si è che ebbero luogo collisioni di sangue, e che due reggimenti furono di già spediti da Charleston ad Ashely per por termine a queste scene deplorabili.

Un ordine del signor Stanton, segretario di guerra, prescrive ai quartiermastri di mettere subito in vendita i cavalli, i muli ed i furgoni diventati inutili per il congedo accordato alla truppa.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. ISTITUTO TECNICO DI FIRENZE.

La direzione del R. Istituto tecnico di Firenze, fa pubblicamente noto:

1° Che gli esami di ammissione ai corsi di *agronomia e agrimensura — di commercio e amministrazione — di meccanica e costruzioni — di mineralogia e metallurgia* — avranno principio il dì 13 del corrente mese di novembre;

2° Che contemporaneamente si riuniranno le giunte incaricate degli esami speciali di promozione e di licenza, per coloro riguardo ai quali non poterono avere effetto gli esami stessi durante la sessione del decorso luglio;

3° Che quei giovani che bramassero seguire alcuno dei corsi indicati all'art. 1°, dovranno trasmettere alla cancelleria dell'Istituto, franche di porto e non più tardi del dì 11 corrente, le loro domande scritte in carta bollata da 50 centesimi e corredate dei certificati richiesti dai regolamenti;

4° Che dal 9 all'11 inclusivo di questo stesso mese si ammetteranno alle rassegne quegli scolari che vanno esenti dall'esame di ammissione, quelli che lo hanno già subito e quelli che hanno sostenuto in tutto o in parte gli esami di promozione;

5° Che gli alunni obbligati a subire l'esame d'ammissione, si presenteranno per la rassegna dopo che abbiano sostenuto vittoriosamente il detto esame.

Finalmente la direzione fa noto che per quei giovani i quali, atteso il trasferimento da Torino o da altre città del regno, non trovassero studi conformi a quelli cui si sono già iniziati per l'ammissione agli Istitui tecnici, il Ministero di agricoltura, industria e commercio prenderà quelle disposizioni transitorie che crederà del caso, aggiungendo, se occorre, degli insegnamenti supplementari.

li 4 novembre 1865.

V° *Il Direttore*
V. AMICI.

Il Cancelliere
F. MARIOTTI.

COMANDO SUPERIORE
DELLA GUARDIA NAZIONALE DI FIRENZE
Ordine del giorno (N° 80)
5 novembre 1865.

L'ill° sig. Sindaco della città mi ha diretto la seguente lettera:

« Firenze, 4 novembre 1865.

« Sig. Generale comandante la Guardia nazionale.

« Le nuove condizioni nelle quali trovasi la nostra « città, diventata sede del Governo, hanno creato per « ciò che riguarda la crescente scarsezza di abitazioni, « un tale stato di cose la cui gravità è da tutti rico- « nosciuta.

« Lo scrivente se n'è preoccupato più che ogni al- « tro, e convinto come è, che il male cade special- « mente sulle classi meno agiate, ha fatto ogni sforzo « per rendere meno grave questa situazione.

« Tuttavia fa d'uopo convenire che i rimedii sos- « tanziali non vanno di pari passo colla urgenza del « momento. Questa si fa sempre più incalzante, e noi « la sentiamo maggiormente oggi che siamo in faccia « al nuovo semestre ed alla stagione invernale.

« Lo scrivente adunque avendo veduto la momen- « tanea necessità di trovare nuovi locali, non che di « conservare quelli che già si ritenevano dal Municipio « non si è ristato dal fare diverse pratiche presso « l'onorevolissimo sig. Ministro della guerra, per ot- « tenere il rilascio provvisorio di alcuni conventi già « occupati, o prossimi ad essere occupati per uso « militare, essendochè la loro vastità può offrire mez- « zo di provvedere per il momento ad un buon nu- « mero di famiglie.

« E l'onorevolissimo sig. Ministro della guerra, « convinto dalla evidenza dei fatti, ha cortesemente « assentito alle domande e preso quindi le relative di- « posizioni, non senza però far osservare al sotto- « scritto che venendo per questa concessione impe- « dita la venuta in Firenze di nuove truppe regolari « a fine di rendere meno oneroso il servizio di piazza « al presidio, faccia d'uopo provvedere in qualche modo con l'aiuto della Guardia nazionale.

« Lo scrivente si è persuaso della ragionevolezza di tale considerazione e non ha potuto disconoscere le conseguenze che avrebbe arrecata tale concessione per parte del signor ministro. Se non che, non esita a dirlo, esso ha accettato queste conseguenze e non poteva fare altrimenti.

« Come è naturale, il sottoscritto che conosce a prova il patriottismo della Guardia Nazionale, dalla S. V. Ill.ª comandata, è persuaso che i nuovi sacrifizi ad essa richiesti saranno accettati volentieri se devono avere per risultato di rendere meno grave la situazione a un buon numero di cittadini indigenti, e di allontanare ogni pericolo ed ogni minaccia all'ordine pubblico; specialmente poi se tali sacrifizi non dovranno sostenersi che per un breve periodo di tempo.

« In conseguenza di ciò la S. V. Ill.ª è invitata a voler tenere in proposito gli opportuni concerti col Comando militare di questa città, e riferire al sottoscritto gli accordi che verranno presi di comune consenso.

» *Il Sindaco*
« L. G. CAMBRAY-DIGNY. »

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi.

Associandomi ai nobili sentimenti dell'egregio nostro Sindaco conte Digny, ritengo che questi siano pure i vostri. Vi prego dunque nell'interesse dei meno agiati fra i nostri concittadini, e per alleviare il servizio di piazza alle truppe della guarnigione, a corrispondere, come usaste finora, allo straordinario servizio cui sarete per qualche tempo chiamati. Compirete così, più che un dovere, un atto di filantropia: sovvengavi che la carità pubblica è la prima virtù dei popoli civili.

Per il maggiore generale comandante superiore
Il colonnello capo di stato maggiore
EUGENIO MICHELOZZI-GIACOMINI.

— È a nostra notizia che il municipio di Firenze con lodevole sollecitudine ha provvisto l'alloggio a 300 famiglie povere rimaste prive di abitazione.

(*Gazz. di Firenze*)

— Il Re di Portogallo visitava ieri (3) l'Accademia Albertina di belle arti e fermavasi particolarmente nello studio del professore G. Ferri, dove fra parecchi lavori trovasi una delle migliori e più importanti sue opere: *La principessa di Lamballe* o *I massacri di settembre*.

Il dipinto fu acquistato da S. M. il Re di Portogallo.

La principessa Maria Teresa Luigia di Lamballe, che come intima amica di Maria Antonietta fu uccisa nelle stragi parigine del settembre 1792, apparteneva, com'è noto, alla famiglia di Savoia Carignano.

(*Alpi*)

— Ci si dice che le LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo e i reali principi che si trovano presentemente a Torino, abbiano esternato il desiderio di assistere ad una rappresentazione della commedia piemontese al teatro Rossini, e che in questo si stia provvedendo al modo di ricevere degnamente, ove tale desiderio s'effettui, l'augusta comitiva in una delle prime sere della settimana. (*Id.*)

— Scrivono da Monza, 3, alla *Lombardia*:

Ieri sera, S. A. il principe Umberto partiva nuovamente per Torino a raggiungervi gli augusti ospiti, e di là un telegramma ne annunciava oggi contromandata la divisata dimora in questa real Villa, ordinando la sospensione di ogni preparativo di ricevimento. Rimane così senza effetto anche la deliberazione, presa in via d'urgenza da questo Municipio, di prolungare con apposito spettacolo la stagione del nostro teatro Sociale, al qual fine stanziava una somma abbastanza rilevante, e di interpretare alle LL. MM. di Portogallo in ufficiale indirizzo i sentimenti d'affettuosa esultanza che la popolazione non avrebbe mancato di manifestare in sì lieto incontro.

— Leggesi nel *Giornale di Roma* del 3:

Saputosi dall'autorità governativa di Terracina che in quel territorio si aggirava una banda armata venne ordinata nel giorno 28 p.° p.° una sollecita perlustrastrazione. Il distaccamento de' gendarmi che sotto il comando del brigadiere Scardaoni fu incaricato di tale operazione, si recò subito sul luogo indicato ed inseguì la suddetta banda sino al comune di San Felice, ove dopo sostenuta una scarica di moschetteria l'assalì coraggiosamente, sebbene ad ora tarda di notte e in mezzo a folta macchia, con la baionetta in canna, e riuscì ad arrestarne il capo Giuseppe Silvestri.

ULTIME NOTIZIE

A soccorrere gli infelici danneggiati dal colera in alcune località delle provincie sull'Adriatico ha pure con caritatevole pensiero concorso la Scuola filodrammatica di Prato diretta dal signor Giuseppe Panichi.

Gli alunni della scuola stessa, coadiuvati da alcuni artisti di canto e suono diedero una serata al teatro Rossi in Prato, e raccolsero la somma di Ln. 811 che fu ripartita fra diversi comuni più travagliati dal morbo.

Bollettino sanitario

Napoli. — Dal 2 al 3, casi 37, morti 11; e 4 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 3 al 4, casi 44, morti 8; e 11 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 2 al 3, casi 26, morti 4; e 7 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 3 al 4, casi 26, morti 2; e 9 dei giorni precedenti.

Barra. — Dal 2 al 3, casi 6, morti 2.

Id. — Dal 3 al 4, casi 7, morto 1.

Torre del Greco. — Dal 2 al 3, casi 2, morti 2.

Id. — Dal 3 al 4, caso 1, morto 1.

Melfi. — Dal 1 al 2, casi 13, morti 5; e 3 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 2 al 3, casi 4, morti 2; e 2 dei giorni precedenti.

Brindisi. — Dal 1 al 2, casi 13, morti 3; e 5 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 2 al 3, casi 14, morti 3.

Id. — Dal 3 al 4, casi 8, morto 1 dei giorni precedenti.

Foggia. — Dal 2 al 3, caso 1.

Id. — Dal 3 al 4, caso 1, morto 1.

Viesti. — Dal 2 al 3, casi 11, morti 3.

Id. — Dal 3 al 4 casi 4, morto 1.

Fasano — Dal 31 al 1° novembre, caso 1.

Bitritto. — Dal 1 al 2, morti 2 dei giorni precedenti.

Barletta. — Dal 2 al 3, casi 10, morto 1; e 11 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 3 al 4, casi 2; e morti 3 dei giorni precedenti.

Ferrara (Lazzaretto militare). — Dal 1 al 2, casi 2, morto 1.

Id. — Dal 2 al 3, caso 1, morto 1.

Giugliano. — Dal 3 al 4, casi 8.

Resina. — Dal 3 al 4, casi 11, morti 5.

Grumo. — Dal 3 al 4, casi 2.

Afragola. — Dal 3 al 4, casi 5.

Mugnano. — Dal 3 al 4, caso 1, morto 1.

Panicale. — Dal 3 al 4, caso 1, morto 1.

Noci. — Dal 31 al 1° novembre, caso 1, morto 1.

Andria. — Dal 3 al 4, caso 1, morto 1.

Centallo. — Dal 3 al 4, caso 1.

Tarantasca. — Dal 3 al 4, casi 4.

Cavallermaggiore. — Dal 1 al 2, casi 2, morto 1; e 1 dei giorni precedenti.

Savigliano (Città e borgo). — Dal 1 al 2, casi 7, morto 1 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 4.

Il *Morning Post* dice che l'insurrezione della Giamaica ha per iscopo di scacciare gl'Inglesi e di stabilirvi una repubblica di negri.

Il *Times* crede che l'insurrezione abbia avuto origine da una cospirazione ordita a Nuova-York, la quale si estenderebbe a tutte le isole dell'India occidentale inglese.

Invece il *Daily News* e lo *Star* credono che l'insurrezione non sia stata punto preparata.

Torino, 4.

Rendita italiana 65 10.

Parigi, 4.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Nov. 3	4
Fondi francesi 3 0/0	68 12	68 10
Id. 4 1/2 0/0	96 25	96 30
Consolidati inglesi 3 0/0	89 —	89 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	64 95	64 85
Id. (in liquidaz.)	64 95	—
Id. (fine mese)	65 25	65 15
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	875	867
Id. italiano	—	423
Id. spagnuolo	485	482
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	220	217
Id. Lombardo-venete	427	422
Id. Austriache	410	405
Id. Romane	172	—
Obb. strade ferr. Romane	163	165
Obbligazioni della ferrovia di Savona	190	—

Parigi, 5.

L'imperatore ha ricevuto il signor di Bismark. Questi fu invitato a pranzo questa sera col conte di Goltz dal ministro degli affari esteri.

La Corte si recherà il giorno 12 a Compiègne.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Opera-ballo: *Roberto il Diavolo*, con danze analoghe.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *Una bolla di sapone* — *La corda sensibile*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 4 novembre.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 745,5	mm 745,5	mm 746,8
Termometro centigrado	13°,5	18°,0	14°,0
Umidità relativa	85°,0	65°,0	75°,0
Stato atmosferico	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	NO debole	S debole	S debole

Temperatura { Massima + 18°,8 / Minima + 11°,3 } Pioggia nella notte mm. 5,0

Minima nella notte del 5 novembre + 8,8.

manderà lei che non l'ha mai udito nominare, domanderanno i lettori ai quali (forse dal primo all'ultimo) questo nome arriva perfettamente nuovo.

Era un signore? — No: era povero. Era un letterato? No: non ha mai fatto nemmeno un sonetto di quattordici versi. Era forse un antico soldato o predicatore a' quattro venti come Ugo Bassi o fra Pantaleo? No: è sempre stato cheto cheto a casa sua lontano dal rumore e dall'eloquenza delle piazze.

— Ma dunque: che cosa ha fatto di bello al mondo questo don Giovanni Lavelli perchè della sua morte s'abbia a parlarne in istampa?

Son qui per rispondere. Don Giovanni Lavelli era un modesto sacerdote, senza parrocchia, senza cappellania, senza impiego fisso. L'ho conosciuto or sono due o tre anni a Mandello sul lago di Lecco: la sua casa era piccola, ma pulita, e metteva in un orticello largo poche spanne, con entrovi poca verdura, il cui muricciuolo scendeva a picco sul lago. Quand'io lo vidi era seduto a cavaliero sul muricciuolo e aveva dinanzi a sè il breviario aperto e fra una gittata e l'altra dell'amo stava borbottando un salmo. Non dimenticherò mai la dolce e profonda simpatia che repentinamente sentii per quella fisionomia così beata, così bella: mercè alcuni vecchi ricordi frenologici lo giudicai subito un sant'uomo. E i vecchi ricordi non m'hanno punto ingannato: don Giovanni non che sette volte, non cascava nemmeno una volta al giorno. Ei viveva frugalmente del poco che gli rendeva un piccolo podere; ma su questo poco trovava il modo di far limosina a' più poveri di lui: comechè la polenta non sia una ghiottornia, però chilificata da una coscienza pura nodrisce anche essa e fa bene. C'era nelle famigliuole del paese un litigio: era don Giovanni che andava a comporlo; ne' contratti di compera e di vendita si andava a pigliar il consiglio di don Giovanni, e l'approvazione sua era la condizion principale degli umili matrimoni. I malati volevano don Giovanni prima ancora del medico, e gli agonizzanti non partivano da questo mondo, se don Giovanni non dava loro il braccio.

Lo mandavano a chiamare di mattina, di sera, di giorno, di notte: e don Giovanni non mancava mai; a metà sonno, a metà polenta, gittava una lieve esclamazione gioconda, e via d'un passo che non pareva di settant'anni ma di cinquanta: lo mandavano a chiamare al di là del lago, su per la montagna, a due, a quattro, a sei miglia di distanza, d'inverno, colla neve, col ghiaccio; ed in questi casi la sua esclamazione era ancor più gioconda, e il suo passo non mostrava più cinquant'anni, ma solo trenta. Il suo picciol podere era spartito in tre o quattro esigue liste di terra date in affitto o a mezzadria; quando i coltivatori del fondo avean del denaro da dargli glielo davano: quando non ne avevano restava affar inteso fra loro e don Giovanni, che questi avrebbe aspettato l'anno venturo a riceverne: e se l'anno venturo non c'era ancor nulla, la partita era di nuovo differita di dodici mesi. Che cosa son dodici mesi per un buon vecchierello, sano e robusto, e che tutte le mattine e tutte le sere pensa e parla con Dio? I soli che ci perdevano erano i poveretti ai quali don Giovanni era spesse volte costretto a mostrare l'armadio vuoto e il focolare freddo.

Ho avuto una volta il coraggio di istigar don Giovanni a parlar di politica — la curiosità vincendo in me il dolore d'esser crudele — non ne ho avuto rimorso perchè don Giovanni mi ha risposto a un dipresso così:

— Io amo far il mio dovere, dir la mia messa, tenermi amico colla popolazione e colla mia coscienza.....

Qui gittò con molta sveltezza il lungo filo co' due ami e stette a vedere se qualche pesce li mordesse.

Insistetti senza pietà:

— Ciò va bene; ma un'opinione in politica si può averla senza peccare.

— Io vorrei che i Francesi stessero in Francia, i Tedeschi in Germania e gli Italiani in Italia..... come io sto a Mandello.

Evidentemente quel discorso lo noiava ed infastidiva; ma io ebbi così poco galateo da continuare:

— E dell'apparente o reale conflitto fra la religione e la libertà che ne dice?

— Su questo ho delle idee nettissime: io piglio pesci per non pensarci: della verità e del bene ce n'è un po' dappertutto: sventuratamente c'è anche del male e del falso dappertutto: a lungo andare, so che il bene prevarrà al male, ma quanto questo andare sia lungo, non lo so.

E con vispa agilità gittava un'altra volta gli ami nel lago.

Passò i suoi settant'anni sulla terra di questo modo. Chi ha un modo migliore mi faccia la grazia d'insegnarmelo. L'eredità da lui lasciata fu un po' piccola; a forza di pensare agli altri senza pensare a sè stesso, lasciò un bel niente. Le spese del suo funerale furono fatte dal comune e dalla popolazione. Ma ci fu un funerale di quelli che se ne veggon di rado. Non solo nel paese dov'egli vivea, ma in tutti i paesi circostanti in un perimetro di dieci miglia, le abitazioni in quel dì rimasero deserte: donne, uomini, vecchi, fanciulli, tutti corsero a dare a Don Giovanni l'ultimo addio colle lagrime agli occhi. La folla fu tanta che per mantener l'ordine si reputò opportuno l'intervento della forza pubblica; ma questa ebbe poco a fare, perchè dal più al meno piangevan tutti. Gli fu fatta una fotografia: questa chimica operazione venne un po' tardi: forse a Don Giovanni quand'era in vita non era nemmeno nota: applicatagli dopo morte, ricorda assai imperfettamente la serena ed avveduta sua fisionomia.

Aveva avuto la buona fortuna di rendergli l'anno scorso un piccolo servigio da amico. Egli scrisse una lettera di ringraziamento, e questa lettera è scritta in una maniera che se tutti noi altri letterati, tra buoni e cattivi, vi ci mettessimo, non la scriveremmo mai meglio. La conservo religiosamente: mi vanto di possedere un bel numero di autografi d'uomini illustri nella politica e nella letteratura, nelle armi, ecc.; non ho che un solo autografo di santo, e perciò l'ho sotto chiave. Il bello è che dopo alcuni mesi, alla lettera di ringraziamento volle per forza aggiungere un dono; gli pareva d'aver un debito da pagare, e lungamente pensovvi, sicchè al nostro rivederci mi venne incontro un po' imbarazzato, e, vermiglio in viso, mi offerse un canestrino di mele.

— Badi, don Giovanni, che questa è flagrante corruzione, esclamai con rispettosa dimestichezza.

Don Giovanni sorrise, poi mi pregò di spiegarmi un po' meglio. Ignorava affatto che cosa significasse il sostantivo *corruzione*, adoperato nel senso nel quale io, celiando, l'adoperavo. Quando gliel'ebbi spiegato, si strinse nelle spalle e disse incirca così:

— Dio buono! Come dev'essere pericolosa e difficile la vita nelle città!

Lo speziale, brava persona colla quale, villeggiando, soglio parlare di alta politica, guadagnandoci più io di lui, quand'io gli manifestai la mia intenzione di fare un pubblico cenno intorno al povero don Giovanni, strinse le labbra, le raccolse in cono e, guardandomi a sbieco con grande furberia, disse trionfalmente:

— Quello lì è proprio un bel modello da proporre ai preti!

Io son poco contraddittore; ma volendo tuttavia dire il pensier mio, adoperai la gherminella di adulare lo speziale con un titolo che gli fa piacere, e risposi:

— Caro chimico! siamo giusti, me lo lasci proporre anche ai secolari, non se ne possono offendere!

2 novembre 1865.

CIRO D'ARCO.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

QUADRO DELLE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DELLE PRINCIPALI MERCI E RELATIVE ESAZIONI

operatesi nel Regno durante il 1° Semestre 1865, confrontate con quelle dello stesso periodo dell'anno antecedente.

IMPORTAZIONI

QUALITÀ DELLE MERCI	UNITÀ di misura	QUANTITÀ SDOGANATE — Secondo la tariffa — Generale	Convenzionale	TOTALE del 1° Semestre 1865	TOTALE del 1° Semestre 1864	Differenza nel 1865 in più	meno	BASE pella commisurazione del dazio	ESAZIONI PER DAZIO PRINCIPALE — Secondo la tariffa — Generale	Convenzionale	TOTALE del 1° Semestre 1865	TOTALE del 1° Semestre 1864	Differenza nel 1865 in più	meno
									Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
Vini (in fusti ed in bottiglie)	litri	12,357,826	—	12,357,826	16,286,977	—	3,929,151	litri	418,866	—	418,866	525,181	—	106,315
Acquavite (id.)	»	4,299,773	381,764	4,681,537	7,672,933	—	2,991,396	»	441,488	33,335	474,823	741,817	—	266,994
Olii — di oliva	chilogr.	127,430	759,217	886,647	363,600	523,047	—	chilogr.	12,707	19,740	32,447	16,137	16,310	—
Olii — diversi	»	1,240,923	1,115,105	2,356,028	2,878,107	—	522,079	»	56,811	57,858	114,669	157,836	—	43,107
Cacao	»	188,764	—	188,764	312,542	—	123,778	»	56,582	—	56,582	78,105	—	21,523
Caffè	»	2,590,506	—	2,590,506	5,678,527	—	3,088,021	»	1,035,178	—	1,035,178	1,703,164	—	667,986
Pepe	»	299,966	—	299,966	500,537	—	200,571	»	89,948	—	89,948	124,508	—	34,560
Zuccheri	»	32,253,741	—	32,253,741	26,827,918	5,425,823	—	»	7,751,628	—	7,751,628	5,097,604	2,654,024	—
Prodotti chimici	»	4,050,770	2,145,602	6,196,372	5,716,428	479,944	—	»	76,827	22,304	99,131	116,077	—	16,946
Colori	»	334,228	323,492	657,720	621,364	36,356	—	»	32,582	12,457	45,039	44,220	819	—
Generi per tinta e per concia	»	5,037,000	212,619	5,249,619	7,135,041	—	1,885,422	»	15,432	890	16,322	11,270	5,052	—
Cera da lavorare	»	529,502	—	529,502	565,488	—	35,986	»	66,272	—	66,272	71,098	—	4,826
	valore L.	—	18,284	18,284	7,326	10,958	—	valore	»	476	476	198	278	—
Saponi	chilogr.	182,908	169,658	352,566	359,127	—	6,561	chilogr.	18,195	9,118	27,313	29,666	—	2,353
Semenze oleose	»	1,482,528	304,495	1,787,023	3,005,241	—	1,218,218	»	14,812	esen	14,812	27,079	—	12,267
Formaggi	»	1,763,294	254,242	2,017,536	1,912,913	104,623	—	»	257,412	8,721	266,133	258,382	7,751	—
Pesci di pesca estera comunque acconciati	»	8,914,303	964,448	9,878,751	11,366,724	—	1,487,973	»	366,354	38,949	405,303	460,949	—	55,646
Bestiame — cavallino e mulattino	numero	6,218	263	6,481	9,789	—	3,308	numero	47,010	1,127	48,137	85,798	—	37,661
Bestiame — bovino	»	12,095	—	12,095	12,702	—	607	esente	—	—	—	—	—	—
Bestiame — ovino	»	12,966	—	12,966	17,158	—	4,192	esente	—	—	—	—	—	—
Pelli — crude	»	5,151,170	—	5,151,170	5,270,400	—	119,230	esenti	—	—	—	—	—	—
Pelli — in basana ed acconciate	»	130,858	265,562	396,420	314,046	82,374	—	chilogr.	52,584	35,715	88,299	96,074	—	7,775
Pelli — diverse	»	171,860	25,771	197,631	203,060	—	5,429	»	57,785	11,155	68,940	82,848	—	13,908
Pelli — lavorate	»	26,040	17,770	43,810	19,871	23,939	—	»	17,260	7,712	24,972	12,129	12,843	—
	valore L.	—	13,266	13,266	1,519	11,747	—	valore	—	584	584	66	518	—
Pelliccerie	chilogr.	33,522	—	33,522	30,144	3,378	—	chilogr.	2,018	—	2,018	1,806	212	—
Canapa e lino	»	513,030	7,433	520,463	610,509	—	90,046	»	3,054	esente	3,054	4,164	—	1,110
Filati di canapa e lino	»	1,542,205	25,645	1,567,850	2,489,199	—	921,349	»	173,918	2,660	176,578	299,693	—	123,115
Tele di canapa e lino anche miste	»	1,013,581	15,722	1,029,303	1,057,950	—	28,647	»	429,393	6,644	436,037	479,147	—	43,110
	valore L.	—	76,437	76,437	1,402	75,035	—	valore	—	6,638	6,638	126	6,512	—
Altre manifatture di canapa e lino	chilogr.	46,707	17,601	64,308	41,852	22,456	—	chilogr.	14,461	6,594	21,055	15,460	5,595	—
Cotone in lana	»	1,675,956	—	1,675,956	1,310,540	365,416	—	esente	—	—	—	—	—	—
Filati di cotone	»	2,918,170	1,462	2,919,632	1,587,847	1,331,785	—	chilogr.	472,921	433	473,354	252,855	220,499	—
Tessuti di cotone anche misti	»	3,400,853	71,411	3,472,264	3,261,633	210,631	—	»	2,511,282	50,704	2,561,986	2,425,685	136,301	—
	valore L	—	26,636	26,636	8,220	18,416	—	valore	—	2,247	2,247	720	1,527	—
Altre manifatture di cotone	chilogr.	186,783	8,059	194,842	157,539	37,303	—	chilogr.	143,270	13,169	156,439	128,343	28,096	—
Lana	»	2,653,037	—	2,653,037	2,419,620	233,417	—	»	49	—	49	91	—	42
Filati di lana	»	28,410	123	28,533	34,579	—	6,046	»	14,319	59	14,378	18,612	—	4,234
Tessuti di lana anche misti	»	1,316,557	115,274	1,431,831	1,514,946	—	83,115	»	1,925,195	182,597	2,107,792	2,210,677	—	102,885
	valore L.	—	3,354,251	3,354,251	45,072	3,309,179	—	valore	—	286,905	286,905	5,725	281,180	—
Altre manifatture di lana	chilogr.	48,104	5,977	54,081	32,559	21,522	—	chilogr.	53,586	4,593	58,179	36,719	21,460	—
Sete — grezze, propriamente dette	»	446,792	—	446,792	460,613	—	13,821	esenti	—	—	—	—	—	—
Sete — lavorate, comprese le torte e le tinte	»	79,272	655	79,927	75,015	4,912	—	chilogr.	1,218	1,133	2,351	1,120	1,131	—
Tessuti di seta anche misti	»	63,191	43,741	106,932	98,637	8,295	—	»	248,492	191,020	439,512	470,102	—	30,590
	valore L.	—	3,823	3,823	6,669	—	2,846	valore	—	347	347	566	—	219
Altre manifatture di seta	chilogr.	4,983	16,308	20,691	21,736	—	1,045	chilogr.	30,303	45,383	75,746	104,550	—	28,804
	valore L.	—	544,524	544,524	357,003	187,521	—	valore	—	31,757	31,757	15,466	16,291	—
Grano	chilogr.	193,816,000	—	193,816,000	292,257,612	—	98,441,612	chilogr.	929,422	—	929,422	—	929,422	—
Granaglie e marsaschi	»	13,804,183	—	13,804,183	9,954,393	3,849,790	—	»	63,961	—	63,961	—	63,961	—
Farine	»	4,888,138	—	4,888,138	5,063,504	—	175,366	»	33,357	—	36,857	—	36,357	—
Paste	»	63,118	—	63,118	51,516	11,602	—	esenti	—	—	—	—	—	—
Carbone	»	8,924,176	—	8,924,176	6,001,257	2,922,919	—	»	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco	»	14,143,504	—	14,143,504	16,335,652	—	2,192,148	»	—	—	—	—	—	—
Legni d'ebanisteria	»	605,355	—	605,355	436,894	168,461	—	chilogr.	12,741	—	12,741	9,783	2,958	—
Mobili di legno	»	118,402	—	118,402	84,606	33,796	—	»	21,963	—	21,963	17,952	4,011	—
	valore L.	—	27,853	27,853	8,514	19,339	—	valore	—	2,425	2,425	833	1,592	—
Utensili e lavori diversi di legno	chilogr.	122,335	—	122,335	128,843	—	6,508	chilogr.	8,198	—	8,198	8,308	—	110
	valore L.	—	3,666	3,666	2,345	1,321	—	valore	—	308	308	199	109	—
Carta — diversa	chilogr.	372,570	174,564	547,134	575,216	—	28,082	chilogr.	41,529	19,634	61,163	63,000	—	1,837
Carta — da tappezzeria	»	24,585	182,768	207,353	183,412	23,941	—	»	7,381	39,596	46,977	45,981	996	—
Libri legati e sciolti	»	137,118	48,793	185,911	206,658	—	20,747	»	21,090	223	21,313	26,128	—	4,815
Mercerie e chincaglierie	»	516,183	338,124	851,307	882,464	—	28,157	»	263,159	153,187	416,316	437,083	—	21,637
	»	3,106	—	3,106	3,599	—	493	»	45,460	—	45,469	53,699	—	8,230
Lavori di moda	»	—	2,750	2,750	1,231	1,519	—	chilogr.	—	11,787	11,787	5,231	6,556	—
	valore L.	—	308,076	308,076	156,656	151,420	—	e valore	—	13,393	13,393	6,609	6,784	—
Macchine e meccanismi	»	9,475,587	—	9,475,587	2,098,116	7,377,471	—	valore	59,413	—	59,413	18,811	40,602	—
Stracci d'ogni sorta	chilogr.	645,469	—	645,469	588,254	57,215	—	esenti	—	—	—	—	—	—
Ghisa — non lavorata	»	7,900,386	—	7,900,386	9,737,709	—	1,837,323	esente	—	—	—	—	—	—
Ghisa — lavorata	»	1,180,654	580,172	1,760,826	2,917,683	—	1,156,857	chilogr.	45,177	20,162	65,339	113,535	—	48,196
Ghisa — in cuscinetti per ferrovie	»	1,601,441	—	1,601,441	502,487	1,098,954	—	»	375	—	375	1,235	—	860
Minerale di ferro	»	11,889,475	—	11,889,475	6,689,410	5,200,065	—	esente	—	—	—	—	—	—
Ferro — di 1ª fabbricazione	»	19,341,346	57,284	19,398,630	19,031,214	367,416	—	chilogr.	928,241	2,831	931,072	705,348	225,724	—
Ferro — lavorato	»	8,278,805	442,442	8,721,247	7,438,259	1,282,988	—	»	667,892	20,143	688,035	577,428	110,007	—
Ferro — in rotaie o raili per ferrovie	»	10,695,221	—	10,695,221	2,411,669	8,283,552	—	»	22,333	—	22,333	14,757	7,576	—
Rame ed ottone — non lavorato	»	721,557	36,678	758,235	677,881	80,354	—	»	32,295	2,433	34,728	33,562	1,166	—
Rame ed ottone — lavorato	»	537,486	59,475	596,961	637,835	—	40,874	»	62,687	7,243	69,930	72,340	—	2,410
Piombo — non lavorato	»	1,467,442	321,498	1,788,940	850,217	938,723	—	»	7,881	1,383	9,264	4,002	5,262	—
Piombo — lavorato	»	71,080	74,870	145,950	196,580	—	50,630	»	4,482	1,943	6,425	11,679	—	5,254
Zolfo	»	102,264	115,849	218,113	658,681	—	440,568	»	1,358	esente	1,358	4,651	—	3,293
Carbon fossile	»	234,506,404	—	234,506,404	327,296,853	—	92,790,449	esente	—	—	—	—	—	—
Vasellame — di terra	»	962,879	524,379	1,487,258	1,400,377	86,881	—	chilogr.	64,600	33,260	97,860	73,128	24,732	—
Vasellame — di porcellana	»	90,128	151,337	241,465	210,990	30,475	—	»	18,333	23,942	42,275	41,427	848	—
Vetri e cristalli	»	2,210,380	4,651,788	6,862,168	4,616,343	2,245,825	—	»	152,417	143,888	296,305	299,748	—	3,443
Vetrificazioni	»	33,349	—	33,349	18,322	15,027	—	»	11,290	—	11,290	8,986	2,304	—
Totale									20,439,316	1,590,805	22,030,121	18,868,176	4,888,066	1,726,121
Per altre merci non contemplate nelle precedenti									1,150,869	75,495	1,226,364	1,867,670	—	641,300
Totale generale									21,590,185	1,666,300	23,256,485	20,735,846	4,888,066	2,367,427

ESPORTAZIONI

QUALITÀ DELLE MERCI	UNITÀ di misura	QUANTITÀ SDOGANATE — Secondo la tariffa — Generale	Convenzionale	TOTALE del 1° Semestre 1865	TOTALE del 1° Semestre 1864	Differenza nel 1865 in più	meno	BASE pella commisurazione del dazio	ESAZIONI PER DAZIO PRINCIPALE — Secondo la tariffa — Generale	Convenzionale	TOTALE del 1° Semestre 1865	TOTALE del 1° Semestre 1864	Differenza nel 1865 in più	meno
									Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
Vini	litri	13,493,955	—	13,493,955	12,785,812	708,143	—	esenti	—	—	-	-	-	-
Olii — d'oliva	chilogr.	43,371,125	—	43,371,125	27,616,352	15,754,773	—	chilogr.	435,535	—	435,535	276,125	159,410	-
Olii — volatili non nominati	»	171,315	—	171,315	287,177	—	115,862	esenti	—	—	-	-	-	-
Confetti e conserve con zucchero	»	32,223	—	32,223	52,466	—	20,243	»	—	—	-	-	-	-
Manna — in sugo ed in natura	»	100,834	—	100,834	148,456	—	47,622	»	—	—	-	-	-	-
Regolizia — in radica	»	—	—	—	—	—	—	»	—	—	-	-	-	-
Regolizia — in sugo	»	306,426	—	306,426	334,873	—	28,447	»	—	—	-	-	-	-
Scorze di citrone, di arancio, ec.	»	46,720	—	46,720	61,736	—	15,016	»	—	—	-	-	-	-
Prodotti chimici	»	1,600,414	—	1,600,414	2,453,556	—	853,142	»	—	—	-	-	-	-
Sale — marino	»	65,896,168	—	65,896,168	63,578,173	2,317,995	—	»	—	—	-	-	-	-
Sale — gemma o fossile (sale di rocca)	»	1,031,445	—	1,031,445	1,157,954	—	126,509	»	—	—	-	-	-	-
Generi per tinta (Sommaco) — in foglia	»	2,069,839	—	2,069,839	3,738,603	—	1,668,764	»	—	—	-	-	-	-
Generi per tinta (Sommaco) — macinato	»	15,897,739	—	15,897,739	14,815,548	1,082,191	—	»	—	—	-	-	-	-
Sapone	»	48,041	—	48,041	149,024	—	100,983	»	—	—	-	-	-	-
Soda	»	165,596	—	165,596	357,294	—	191,698	»	—	—	-	-	-	-
Frutti verdi	»	45,618,005	—	45,618,005	46,906,579	—	1,288,574	»	—	—	-	-	-	-
Mandorle — in iscorza	»	201,783	—	201,783	347,016	—	145,233	»	—	—	-	-	-	-
Mandorle — monde	»	1,742,577	—	1,742,577	1,609,148	133,429	—	»	—	—	-	-	-	-
Semenze oleose	»	3,534,883	—	3,534,883	2,687,364	847,519	—	»	—	—	-	-	-	-
Formaggio	»	1,113,337	—	1,113,337	1,559,802	—	446,465	»	—	—	-	-	-	-
Pesci — tonno	»	134,639	—	134,639	66,951	67,688	—	»	—	—	-	-	-	-
Pesci — diversi	»	840,606	—	840,606	774,941	65,665	—	»	—	—	-	-	-	-
Bestiame — cavallino e mulattino	numero	600	—	600	628	—	28	»	—	—	-	-	-	-
Bestiame — bovino	»	13,130	—	13,130	15,047	—	1,917	»	—	—	-	-	-	-
Bestiame — ovino	»	15,360	—	15,360	15,037	323	—	»	—	—	-	-	-	-
Pelli — crude	chilogr.	802,815	—	802,315	802,411	—	96	»	—	—	-	-	-	-
Pelli — in basana, acconciate e camosciate	»	53,416	—	53,416	34,001	19,415	—	»	—	—	-	-	-	-
Cordami di canapa	»	620,657	—	620,657	594,462	26,195	—	»	—	—	-	-	-	-
Tele di canapa	»	201,955	—	201,955	229,477	—	27,522	»	—	—	-	-	-	-
Filati di cotone	»	20,895	—	20,895	75,605	—	54,710	»	—	—	-	-	-	-
Stoffe di cotone	»	37,824	—	37,824	30,143	7,681	—	»	—	—	-	-	-	-
Seta — grezza e torta	»	840,954	—	840,954	996,397	—	155,443	»	—	—	-	-	-	-
Seta — tinta	»	921	—	921	2,771	—	1,850	»	—	—	-	-	-	-
Seta — moresche (avanzi di)	»	492,175	—	492,175	471,392	20,783	—	»	—	—	-	-	-	-
Seta — tessuti di	»	15,835	—	15,835	15,027	808	—	»	—	—	-	-	-	-
Grano	»	28,454,149	—	28,454,149	9,117,469	19,336,680	—	»	—	—	-	-	-	-
Granaglie e marsaschi	»	13,964,922	—	13,964,922	15,147,406	—	1,182,484	»	—	—	-	-	-	-
Riso e risone	»	20,316,010	—	20,316,010	23,482,189	—	3,166,179	»	—	—	-	-	-	-
Paste di frumento	»	967,395	—	967,395	1,747,508	—	780,113	»	—	—	-	-	-	-
Carbone di legna	»	17,056,100	9,635,379	26,691,479	26,021,639	669,840	—	chilogr.	83,922	esente	83,922	99,467	-	15,545
Legna da fuoco	»	6,682,571	298,000	6,980,571	8,007,335	—	1,026,764	»	6,689	esente	6,689	7,749	-	1,060
Sughero non lavorato	»	441,488	—	441,588	224,931	216,657	—	esente	—	—	-	-	-	-
Carta	»	1,453,166	—	1,453,166	1,314,014	139,152	—	»	—	—	-	-	-	-
Libri stampati	»	57,585	—	57,585	67,460	—	9,875	»	—	—	-	-	-	-
Stracci d'ogni genere	»	3,829,671	—	3,829,671	4,732,756	—	903,085	chilogr.	291,688	—	291,688	352,543	-	60,855
Ossa di bestiame	»	2,142,363	—	2,142,363	2,345,358	—	202,995	esente	—	—	-	-	-	-
Ferro (ghisa) in masse e rottami	»	2,633,120	—	2,633,120	1,512,863	1,120,257	—	»	—	—	-	-	-	-
Galena, ossia minerale di piombo	»	4,027,234	—	4,027,234	3,895,359	131,875	—	»	—	—	-	-	-	-
Zolfo	»	90,966,979	—	90,966,979	85,205,650	5,961,329	—	chilogr.	909,653	—	909,653	850,077	59,570	-
Vasellame di terra ordinaria	»	722,765	—	722,765	657,688	65,077	—	esente	—	—	-	-	-	-
Totale									1,727,487	—	1,727,487	1,585,961	218,986	77,460
Per altre merci non contemplate nelle precedenti									12,950	—	12,950	16,896	—	3,946
Totale generale									1,740,437	—	1,740,437	1,602,857	218,986	81,406

OSSERVAZIONI.

L'aumento degl'introiti che si era manifestato nel primo trimestre continuò a progredire nell'altra metà del semestre.

Nell'*Importazione* le esazioni superarono quelle dell'eguale semestre dell'anno 1864 di L. 2,520,639.

Gli zuccheri diedero un maggior prodotto di L. 2,654,024. — Tale più lauto provento nell'accennato semestre dipende dal ribasso del prezzo di tale derrata e dal conseguente acquisto che ne fecero i negozianti, i quali avevano esauriti in gran parte i loro depositi.

Si sono pure accresciuti gli sdoganamenti dei cotoni, tanto filati che tessuti, dei quali per la cessata guerra d'America si è ridestato alquanto il commercio.

Ed infine si ebbe il prodotto del nuovo diritto di bilancio, diritto che non vigeva nel primo semestre 1864, e che fece entrare nelle casse dello Stato la cospicua somma di oltre un milione.

La diminuzione di introiti per contro si verificava specialmente sul caffè, sul vino e sull'acquavite. — Sul caffè si ebbe un minor prodotto di quasi 700 mila lire; — i minori sdoganamenti di questo genere ascendono a più di 3 milioni di chilogrammi, e sono da attribuirsi alle molte provviste che se ne sono fatte sullo scorcio dell'anno 1864, prima che andasse in vigore il maggior dazio sancito colla legge 24 novembre dello stesso anno. — A circa 373 mila lire ascende la diminuzione che si ebbe sul vino e sull'acquavite, e ne fu causa la quasi totale scomparsa della crittogama dai vigneti dell'Italia, per cui meno abbondanti furono le provviste che si fecero all'estero.

Nell'*Esportazione* si ebbe un aumento di L. 137,580, dovuto agli olii di oliva ed ai zolfi. — Il più copioso raccolto dei primi e la maggior regolarità introdotta nelle operazioni daziarie riflettenti i secondi sono le cause dei maggiori conseguiti prodotti.

RIASSUNTO DELLE ESAZIONI

		Per importazioni	Per esportazioni	In totale
		Lire	*Lire*	*Lire*
Esazioni del 1° semestre	1865	23,256,485	1,740,437	24,996,922
	1864	20,735,846	1,602,857	22,338,703
Nel 1865	In più	2,520,639	137,580	2,658,219
	In meno	»	»	»

Torino, addì 4 ottobre 1865.

Visto: IL DIRETTORE GENERALE DELLE GABELLE
CAPPELLARI.

Per il Direttore Capo di Divisione
Il Capo Sezione
DE MARIA.

REGNO D'ITALIA

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI FORLI'

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di lunedì 20 novembre venturo alle 12 meridiane si procederà in questa residenza provinciale a pubblico incanto per deliberare la impresa qui appresso descritta:

Appalto per un sessennio della fornitura e manutenzione degli effetti di casermaggio pei Reali Carabinieri nelle diverse stazioni della provincia di Forlì.

1. L'asta sarà aperta sulla somma di centesimi quindici di lira per ogni giornata di presenza di ciascun carabiniere a piedi e di centesimi diciasette per ogni carabiniere a cavallo od ammogliato, e si terrà col metodo dei partiti segreti, e colle formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato col Reale decreto 13 dicembre 1863 N. 1628.
2. L'appalto sarà vincolato alla osservanza del relativo capitolato ostensibile a chiunque nella segreteria di questa Deputazione.
3. Le schede debbono essere scritte in carta di bollo, ed esprimere la obbligazione di assumere l'appalto per le somme che ciascun aspirante vuol esibire escludendo le condizionate e non determinate.
4. Non sarà accettata alcuna scheda di persona che non sia fornita di onestà e capacità e che, o per la natura dell'impiego e per altri rapporti coll'Amministrazione provinciale fosse inabilitata ad offrire.
5. Nessuno potrà essere ammesso all'asta, senza aver prima effettuato presso la segreteria provinciale il deposito di lire mille per titolo spese d'appalto.
6. Sarà inoltre obbligo di cadauno degli offerenti di depositare contemporaneamente come cauzione provvisoria dell'asta la somma di lire duemila in numerario od in biglietti della Banca nazionale, in cedole del debito pubblico al portatore valutate al corso effettivo di Borsa, od in libretti di Casse di risparmio di queste provincie. Tali somme saranno restituite dopo terminato l'incanto, ad eccezione di quella spettante al deliberatario.
7. All'atto della stipulazione del contratto d'appalto, il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire quattromila. In seguito dovrà inoltre fare il deposito della somma corrispondente ad un quinto della stima dei mobili ed effetti esistenti nelle varie stazioni della provincia. Il tutto in numerario, od effetti, come all'antecedente articolo 5.
8. Le spese d'asta, di delibera, di rogito, e delle copie autentiche del contratto saranno tutte a carico del deliberatario.
9. Il termine utile per presentare l'offerta del ventesimo sul prezzo che sarà per risultare dalla prima delibera, è stabilito di giorni sette e scadrà al mezzodì del giorno 27 novembre p. v.

Forlì, 30 ottobre 1865.

Il Segretario
della deputazione provinciale
Clemente Vincenzi.

1553

STRADE FERRATE ROMANE

(Sezione NORD)

AVVISO

Attesa la quantità grande di merci, mobilie ecc. in arrivo alle stazioni di *Firenze Centrale, Porta al Prato e Porta alla Croce*, essendo necessario che vengano sollecitamente sgombrate le stazioni medesime per dar luogo alle nuove mercanzie, che giornalmente giungono, è stato stabilito, che i destinatari di qualunque merce, mobilia od altro, debbano nel termine prefisso, cioè di *ore* 24 dopo l'arrivo (compresevi anche le ore notturne), ritirarle immancabilmente; giacchè scorso il detto termine, non solo verranno sottoposte a magazzinaggio, ma la Società non si chiamerà responsabile delle avarie che potessero verificarsi anche nel caso che per supplire alle esigenze del servizio non fossero sufficienti i locali coperti di cui essa può disporre, e si dovessero scaricare le merci o mobilie stesse allo scoperto, per valersi dei vagoni e spedirli con altre merci.

In quanto poi alle merci di classe speciale, viene stabilito che per quelle provenienti dalle linee sociali e dirette alle stazioni di Firenze, sarà soltanto in facoltà degli speditori di farne, come ora, la caricazione a loro cura e spese, mentre per il loro discarico verrà percetta all'atto della scaricazione una lira per tonnellata, ed esso sarà fatto a spese della Società.

Questa disposizione prenderà data da mercoledì 8 corrente.

Firenze, 4 novembre 1865.

Il Direttore degli affari sociali
G. Morandini.

1557

BANCA DI PRESTITI

AGL'IMPIEGATI CIVILI DEL REGNO D'ITALIA

Non essendosi esaurito l'ordine del giorno nella seduta del 31 scorso ottobre, gli azionisti sono riconvocati in assemblea generale per martedì 14 novembre corrente alle ore 7 precise di sera, in via di Po n° 43, per procedere alla nomina degli amministratori che ancora rimangono da surrogare.

Gli azionisti dovranno depositare, non più tardi del 13 corrente, le loro azioni, od i titoli provvisorii, onde ritirare il certificato di ammissione all'adunanza.

Il Presidente
Ottone.

1555

STRADE FERRATE ROMANE - SEZIONE NORD

Dettaglio statistico dei Prodotti dal dì 15 al 21 ottobre 1865
al netto del 10° spettante al R. Governo.

Chilometri	Denominazione delle linee	Viaggiatori	Bagagli e cani	Merci a grande velocità	Merci a piccola velocità	Prodotti varii	Totale
98	Firenze per Empoli a Livorno	39,419 39	1,359 32	2,116 34	30,587 96	928 31	74,411 32
99	Firenze per Pistoia a Pisa ..	21,427 29	624 05	1,022 32	7,460 05	264 15	30,806 86
76	Pisa a Spezia	9,066 99	321 23	362 32	3,032 60	128 17	12,911 31
54	Firenze a Montevarchi	7,533 46	99 09	362 10	3,264 80	129 40	11,388 85
224	Livorno a Nunziatella e Cecina-Saline	12,217 40	667 82	659 57	4,756 16	162 56	18,463 51
551		89,664 53	3,071 51	4,522 65	49,110 57	1,612 59	147,981 85
292	(1) Periodo corrispondente nel 1864	77,594 10	2,518 60	4,286 20	35,880 73	800 64	121,080 27
	Differenze in più dal 15 al 21 ottobre 1865	12,070 43	552 91	236 45	13,229 84	811 95	26,901 58
551	(2) Prodotti dal 1° gennaio al 21 ottobre 1865	3,589,900 21	107,705 93	212,255 04	1,585,586 25	45,527 23	5,540,974 66
292	Periodo corrispondente nel 1864	3,156,849 57	95,457 36	183,674 69	1,419,063 26	30,469 05	4,885,513 93
	Differenze in più dal 1° gennaio al 21 ottobre 1865 ...	433,050 64	12,248 57	28,580 35	166,522 99	15,058 18	655,460 73

(1) Non compresi i prodotti delle linee Massa-Spezia, nè quelli delle linee Livorno-Nunziatella e Cecina-Saline.
(2) Compresi i prodotti delle linee Massa-Spezia, Livorno-Nunziatella e Cecina-Saline dal 14 maggio 1865.

Firenze, 3 novembre 1865.

Il Direttore degli affari sociali
G. Morandini.

1558

SOCIETÀ DEL CREDITO IMMOBILIARE,

DEI COMUNI E DELLE PROVINCIE D'ITALIA.

AVVISO.

Il Comitato esecutivo, ritenuto essere conveniente ed urgente di convocare l'assemblea degli azionisti onde rendere conto del proprio operato e sottoporre alla medesima quelle proposte che saranno necessarie all'interesse sociale, ha deliberato di convocare, come convoca, l'assemblea degli azionisti per le ore 2 pomeridiane del 20 novembre prossimo alla sede della Società in Torino, piazza Castello, n° 14.

Ordine del giorno.

1° Nomina dell'uffizio di presidenza dell'assemblea generale;
2° Relazione dell'operato del Comitato esecutivo e relative deliberazioni;
3° Proposta di modificazioni di alcuni articoli dello statuto e propriamente dell'articolo 9, per autorizzare lo scambio dei titoli nominativi in titoli al portatore prima del completo versamento;

degli articoli 16, 17, 18, per rimuovere ogni dubbio sulla possibilità di farsi dalla Società anche prestiti a' privati, e per l'emissione delle relative obbligazioni, nonchè per aggiungere alle operazioni della Società *l'anticiazione di somme sopra depositi di derrate agricole o di prodotti industriali, con facoltà della loro vendita*;

e dell'articolo 32 per abilitare il Consiglio di Sorveglianza a delegare ad alcuni dei suoi membri il quotidiano esercizio della sorveglianza medesima;

4° Ricognizione delle azioni sottoscritte e definitiva determinazione del capitale sociale con la modificazione che possa occorrere nell'articolo 5° dello Statuto Sociale;

5° Deliberazione sul compenso attribuito ai soci fondatori dall'art. 45 dello Statuto; sulla retribuzione dei membri del Comitato esecutivo a termini dell'art. 39; sulla pianta degli impiegati e relativi stipendi secondo l'art. 27;

6° Conferme o nomine dei membri del Comitato esecutivo.

Il Comitato esecutivo

G. Bianchi, *Direttore.* — **S. P. cav. Zecchini,** *Vice-direttore*
F. A. Mayer — N. E. Fidora — Gio. Bar. Mosciaro — Fer. Wallop.

In adempimento dell'art. 23 dello Statuto, si rammenta ai soci il disposto degli articoli 20, 21, 22 e 23 così concepiti:

Dell' assemblea generale

Art. 20. Tutti gli azionisti potranno intervenire all'assemblea ed avere la parola, ma non prenderanno parte alla votazione se non quelli che possederanno almeno 5 titoli od azioni;

Art. 21. Perchè sieno valide le deliberazioni delle assemblee generali posteriori alla prima, si richiederà un numero di soci che rappresenti almeno la metà delle azioni;

Art. 22. Qualora i soci intervenuti non rappresentassero lo stabilito numero di azioni, l'adunanza avrà luogo otto giorni dopo, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti e delle azioni da essi rappresentate.

Le deliberazioni però di tali adunanze dovranno unicamente restringersi alla trattazione di quanto sarà indicato nell'ordine del giorno fissato per la corrispondente adunanza.

Art. 23. La convocazione dei soci si farà sempre mediante avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nell'*Indépendance Belge* ed in qualche altro giornale estero o nazionale a norma del disposto del Comitato esecutivo, nell'intervallo non minore di 15 giorni da quello stabilito per l'adunanza dell'assemblea, nel quale avviso verrà ricordato il disposto dell'articolo precedente.

In tale periodo di tempo e tre giorni almeno prima di quello designato all'assemblea, i soci dovranno depositare all'Amministrazione le loro azioni, dalla quale verrà loro rilasciato uno scontrino onde avere adito alle sale dell'assemblea.

Le Azioni depositate verranno restituite ai rispettivi proprietari nel giorno successivo e seguenti alla chiusura dell'assemblea. 1523

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

D'ordine del Ministero delle Finanze dovendosi procedere all'appalto del trasporto dei tabacchi in foglia e lavorati fra le manifatture e dalle manifatture ai magazzeni di spedizione di Genova, S. Pier d'Arena, Torino e Parco, Sestri Ponente, Milano, Parma, Modena, Bologna, Chiaravalle, Firenze, Lucca, Massa e Carrara, S. Giustino, Porto Civitanuova e viceversa, in conformità alla tabella posta in calce al relativo avviso, dalla quale risultano pure le quantità approssimative da trasportarsi ed i relativi prezzi fiscali, si fa noto al pubblico che alle ore dieci del mattino di venerdì 10 novembre prossimo venturo in una delle sale di quest'ufficio di Prefettura, ed alla presenza del signor Prefetto, o chi ne farà le veci, coll'intervento di un rappresentante la Direzione delle Gabelle, si procederà all'incanto di detto appalto col sistema delle schede segrete, le quali dovranno essere stese sopra carta da bollo, sottoscritte e suggellate.

Alle ore 11 si procederà all'aprimento ed alla lettura delle medesime, e l'impresa sarà aggiudicata a favore di chi avrà presentata la migliore offerta di ribasso ai prezzi d'Asta designati in detta tabella.

L'appalto avrà principio col 1° gennaio 1866 e sarà duraturo sino a tutto il 31 dicembre 1871.

In relazione all'art. 5° del capitolato che accorda all'appaltatore il diritto di eseguire i trasporti sulle ferrovie ai prezzi di favore stabiliti per il Governo, si avverte che a termini della convenzione 30 giugno 1864 stipulata colla Società dell'Alta Italia, i detti trasporti sulle linee alla medesima appartenenti, saranno eseguiti alla metà del prezzo di tariffa.

Il trasporto delle foglie di tabacco indigene del Marchigiano, avrà principio per questa impresa al raccolto del prossimo venturo anno 1866.

A termini dell'articolo 4° del suddetto capitolato, i recipienti per i trasporti saranno somministrati dalle finanze dello Stato.

Gli aspiranti all'Asta dovranno depositare la somma di L. 17161, 40 pari al cinque per cento dell'importo annuo di trasporti calcolati sui prezzi fiscali, in numerario od in titoli di rendita dello Stato inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia al corso della giornata.

Quegli a cui verrà aggiudicato l'appalto dovrà prestare una cauzione corrispondente al decimo di detto annuo importo nel modo sopraindicato, cioè col deposito di L. 34322, 80.

Il termine utile per il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo di deliberamento è fissato a giorni quindici, e scadrà al mezzodì del giorno di sabato 25 novembre prossimo.

Il capitolato delle condizioni d'appalto è visibile nella segreteria di questa Prefettura, durante l'orario d'ufficio, unitamente alla tabella delle manifatture e dei magazzeni, non che dei prezzi di trasporto.

L'appaltatore dovrà eleggere il proprio legale domicilio nella città capitale del Regno e nella residenza di ogni singola Direzione delle Gabelle, sotto alla di cui giurisdizione trovansi i magazzeni compresi nell'appalto, e dovrà nominare o costituire con mandato legale un suo agente o rappresentante.

Nell'Asta si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento annesso al Regio Decreto 13 dicembre 1863, n° 1628.

Tutte le spese d'Asta, bollo, copie del contratto compresa quella che dovrà servire ad uso esclusivo dell'impresa, ed altre relative, tranne la tassa di registro sono a carico dell'Appaltatore.

Torino, li 17 ottobre 1865.

Il Segretario Capo
G. Bobbio.

1559

AMMINISTRAZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

DIREZIONE PROVINCIALE DI MILANO.

AVVISO D'ASTA

Bene demaniale che si pone in vendita a nome della Società anonima per vendita di beni del regno d'Italia agente per conto del Governo.

Si rende noto che gli incanti, i quali dovevano esperirsi presso questa Direzione alle ore 12 meridiane del giorno 12 (domenica) novembre 1865 per la vendita dello stabile qui in calce descritto, e di cui faceva cenno il precedente pubblicato avviso in data 2 ottobre 1865, n° 18238-3222, avranno luogo alle ore dodici meridiane del successivo giorno 13 (lunedì) novembre 1865, sotto le medesime condizioni ricordate nel precitato avviso.

ELENCO II. — LOTTO N° 1

MILANO — *Caseggiato ad uso posta cavalli* — Sito in via Borgo Nuovo al civico n° 1512-3 rosso. Consiste in diversi corpi di fabbrica frammezzati da due cortili con locali a piano terreno ad uso esclusivo di scuderie, rimesse, portici, siti di deposito del letame, e di servizio dei postiglioni, ed in piano superiore per abitazione del mastro di posta, fienili e locali di servizio. Confina — a levante col vicolo dei facchini mediante muro di fabbrica e di cinta di ragione erariale — a mezzogiorno casa di proprietà Galimberti, mediante muri comuni divisorii sino ai rispettivi appoggi — a ponente la via di Borgo Nuovo in linea del muro di facciata — a tramontana casa Perego nobile Gaetano mediante muri divisorii comuni sino ai rispettivi appoggi. Segnato in mappa al n° 141 della cessata parocchia di San Bartolomeo, della superficie di are 14 e centiare 60.

L'asta verrà aperta sul prezzo d'estimo di L. 73,507. 60 diconsi lire settantatremila cinquecentosette e centesimi sessanta. — Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire duecento (L. 200).

Per essere ammessi all'asta, gli attendenti, prima dell'ora stabilita, dovranno nei modi prescritti, depositare o comprovare di aver depositato presso la Direzione stessa, in denaro, od effetti del debito pubblico italiano, una somma corrispondente al decimo del prezzo di perizia.

Milano, dalla Direzione delle Tasse e del Demanio, il 29 ottobre 1865.

Il Sotto-segretario,
Troise.

1554

1551 EDITTO.

Si rende noto al pubblico, come i signori Pietro e Rosa Cianferoni domiciliati il primo a Stia, l'altra al Borgo alla Collina assistita dal suo marito signor Luigi Focacci, si sono astenuti dall' adire l' eredità del comune loro genitore signor Gaspero Cianferoni, mancato ai vivi in Stia sotto di 11 settembre 1865, ed hanno adempito alle formalità volute dalla legge.

Dott. FILIPPO GHERARDI.

CASSA DI RISPARMI DI EMPOLI.

TERZA denunzia di due libretti smarriti segnati il primo di n° 6000 a favore di Ulivelli Tommaso per lire ital. 84, l'altro di n° 5878 rilasciato a favore di Morelli Orsola per un capitale depositato in più volte di it. L. 184.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti su i libretti suddetti, saranno dalla Cassa stessa riconosciuti per legittimi creditori i denunzianti.

Empoli, li 15 maggio 1865. 1552

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.